

REVISTA UNIVERSAL

Organo dell'Accademia "GENIO LATINO."

- Ho ricevuto dalla Direzione del giornale "REVISTA UNIVERSAL" e della "FEDERAZIONE UNIVERSALE" . . .

VENTIMIGLIA

via Asse, 74-76 - 68

THE COSMOPOLITAN CORRESPONDENCE CLUB
CONSOLATO DI VENTIMIGLIA
29 Febbraio 1912

Caro Collega

Mi è successa una cosa curiosa. Quando ho ricevuta l'ultima sua colle
bozze corrette, mi trovavo in giardino: non ho guardato che la prima pa-
gina delle bozze e sono rientrato per rispondere immediatamente alla
lettera. Terminata la mia cartolina ho cercato le bozze, che avevo prov-
visoriamente rimesse in busta e non ho potuto rinvenirle. Da quel gior-
no ho sconvolto mezza dozzina di volte il mio studio, ho riordinato ogni
carta, ho fatte le ricerche più inverosimili e le bozze non si trovano!
Peggio che se un uccello le avesse involate!

Le rimando quindi un'altra volta le bozze ma La prego di limitarsi a
correggere i veri e soli errori. E cioè: nell'articolo del Delacroix non
posso introdurre nessuna correzione di concetto perché non è lavoro mio;
e così non posso mutare le parole "terminatione" "habe facto" in "finale" e "fi"
correzioni che ho rimarcato nella prima colonna. E gliene dico subito la
ragione.

Una delle requisiti che si richiedono certamente all'Interlingua sarà
quello della fedeltà nella traduzione. Per abbattere le altre bisogna che
essa non sia inferiore in nessuno dei loro requisiti, bisogna possa fare
tutto ciò che esse fanno. L'Esperanto, uscito così vittorioso dal concorso
dell'Exer, non può non ostentare di blaterare la sua superiorità nel tra-
durre fedelmente il testo. Io ritengo quindi essere necessario che da una
traduzione in Interlingua si possa riprodurre il più fedelmente possibi-
le il testo originale. Questo non è possibile senza flessioni e non è ne-
anche possibile con la scarsa ricchezza dell'articolo. Se io leggo Homo erra
non mi è certo possibile, se non lo conosco, ricostituire letteralmente
Errare humanum est. Se io leggo habile super omni non posso con certezza
ricostituire il più abile perché potrebbe benissimo essere abile sopra
tutt'altra abilitate, eccezione senza e sennamle, ergomes ab sicut

meglio dunque prevenirle queste critiche e fare una lingua colta e
moderna, che possa prestarsi a tutte le esigenze. Per questo io ho tra-
dotto fedelmente terminatio per terminatione e habe facto.
Non ho seguito i vostri suggerimenti perché, come ho detto, non ho
visto che la prima pagina. Alle osservazioni che Ella mi faceva circa alla
critica della voce latina ho pure risposto. L'Ernst mi ha scritto congratul-
landosi perché il Meysmans ha rimesso la causa nelle mie mani e dichia-
randosi felice di fare lo stesso se io adotta i suoi criteri. Denari
non ne ha mai mandato. Egli insiste sulla preferenza del nominativo e in
sostanza su tutti i punti della sua Grammatica. Ritengo inutile continuare

REVISTA UNIVERSAL

Organo dell'Accademia "GENIO LATINO,"

e della "FEDERAZIONE UNIVERSAL,"

VENTIMIGLIA

via Asse, 74-76 68

THE COSMOPOLITAN CORRESPONDENCE CLUB

CONSOLATO DI VENTIMIGLIA

Ventimiglia

191

In quanto alla pronuncia io sono convinto che la deliberazione dell'Accademia sia una vera corbelleria, che non può reggersi che nel solo caso in cui per Interlingua voglia usarsi il solo latino classico. Ma se si vuole rendere omaggio all'internazionalità, se si vuole prendere il latino che vive nelle lingue moderne aggiungendovi i vocaboli moderni internazionalizzati bisogna anche accettare e la pronuncia che a questi vocaboli danno i popoli latini d'oggi. Questa pronuncia è quella che io rispetto perfettamente colle regole di pronuncia che io ho dato a pag. 14 della mia Grammatica. Se ai vocaboli internazionalizzati moderni noi diamo la pronuncia antica l'internazionalità è bell'e perduta perché chi parlerà in questo modo non sarà compreso. Chi ci comprenderà se noi diremo kentro, kentro, kivile?

Io farò la proposta di mutare la deliberazione §10 e se il buon senso non è morto dovrà essere approvata, benché troppi sono nella nostra Acad. quelli che si disinteressano di ogni cosa.

Bernaup sta per pubblicare una grammatica identicissima alla mia, mi ha scritto che la sua sembra copiata dalla mia. Ma vorrebbe che questa grammatica ed il mio vocabolario fossero approvati dall'Accademia.

Le ho mandato un altro foglio di vocabolario: io accelero più che posso, ma prima che questo foglio sia tornato da Bruxelles, mandato a correggere, fatte le seconde prove in pagina, corrette e stampate il prossimo numero del giornale ha già dovuto uscire. Avrà quindi di nuovo un foglio di vocabolario/che è già stampato/ed uno di testo come il precedente. Non si allarmi, senza aver studiato grammatica latina sono sempre al caso di sostenere con buoni argomenti ciò che scrivo.

In quanto alla critica ch'ella mi muove per ~~avere~~ nella mia grammatica reso obbligatoria la sostituzione dell'e all'i io sono d'avviso che sia precisamente meglio seguire la regola generale della sostituzione. La sola eccezione ragionevole è di conservare inelle parole greche, come oasi, crisi, ecc. Del resto secondo l'ottima regola sua il vero thema è l'accusativo privato della sua flessione, e secondo questa regola ella dovrebbe scrivere omne/m/ sacre/m/ -oasi/m/ -crisi/m/ E così appunto sono registrate queste voci nel mio Vocabolario.

Mando, come desidera, copie della mia Revista e cordialmente la saluto

Le bozze sono in giornale.

Basso